



IL MELOGRANO

CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

Invisibili. Bambine e bambini da zero a un anno

Venerdì 8 Aprile 2011

Il Melograno: un luogo di sapere a partire dai saperi pratici

Benvenute, benvenuti. Treviso è la bella città il cui il Melograno locale, che ringraziamo per la meravigliosa accoglienza, compie dieci anni.

Qui l'associazione nazionale "Il Melograno centro informazione maternità e nascita" ha scelto di cominciare a festeggiare i suoi trent'anni.

Trent'anni fa a Verona un gruppo di donne ha deciso di creare un luogo nel quale condividere la scelta di essere madri. In una società che allora come ancora oggi non sapeva valorizzare la maternità, queste donne che ancora ci sono accanto, hanno fondato un'associazione che rimetteva al centro della scena del parto, della cura del piccolo, le donne, le madri, il loro corpo, i loro saperi, recuperando il tessuto dei gesti e il pensiero dell'accudimento.

Il Melograno è diventato da allora il luogo in cui la cura era ed è la risposta al disagio dell'incollocabilità. Dal 1981 sono state migliaia le donne che hanno deciso di trascorrere il tempo di questa prima relazione nei centri Il Melograno, che ora sono sedici. Qui queste donne sono state accolte ed hanno imparato ad accogliere, riconoscendo il senso e la forza impliciti nell'esperienza di ogni madre e padre.

Il desiderio di confrontarsi con interlocutori altri e autorevoli è stato il motivo dei convegni nazionali, incentrati il primo sulla solitudine delle madri, il secondo sul ruolo dei padri.

Quest'anno, per chiudere la triade, ci occupiamo del bambino, della bambina da zero ad un anno. Invisibili, li abbiamo definiti. Già Maria Montessori denunciava ne *Il segreto dell'infanzia* "l'errore che impedisce all'adulto di vedere il bambino...". L'incapacità di vederli è anche incapacità del dirli. Mancano nel nostro vocabolario i termini che adeguatamente descrivano il bambino, la bambina in quel primo anno di vita, se non per sottrazione. I bambini sono gli infanti, cioè coloro che non hanno parola, sono inerti, non sono capaci di movimento, né di autonomia nei gesti. Non sono ancora quello che potranno essere e che con impazienza si aspetta che siano. Non sono ancora le piccole donne, i piccoli uomini con cui si rappresentano i loro fratelli poco più grandi. Alla ricerca di uno stereotipo, li si traveste da fiori, conigli, cavoli. Nell'incapacità di dirli si ricorre alle unità di peso e misura, li si decifra attraverso parametri matematici: peso, esponenziale della crescita, lunghezza, grammi del latte e poi del cibo assunto, minuti del sonno consecutivo. Su questi numeri finisce per appiattirsi anche il linguaggio delle prime grandi emozioni: "È nato Giovanni, 3 chili 350 per 52 cm", come recitano gli sms.

I numeri sono uno strumento povero per i sentimenti ma è del tutto inadeguato anche per la scienza perché non restituiscono il senso della specificità di questa fase della vita, che la letteratura scientifica, dalla psicanalisi alle neuroscienze - come ci insegnerà il professor Oliverio - considera come fondamentale per tutto lo sviluppo. Gli studi

hanno evidenziato straordinarie competenze innate nel cervello del bambino, ricco di connessioni cerebrali quattro volte più numerose di quelle definitive, e in cui la maturazione avviene non per accrescimento, come fanno più o meno gli altri organi, ma per potatura. Questa grandiosa potenzialità di relazione per dispiegarsi chiede cura, protezione, e il bambino è biologicamente programmato per innescarla, quando la madre per offrirgliela. Se l'ambiente non ostacola e crea interferenze si realizza quell'attaccamento di cui ci parlerà la dottoressa Santona.

E' un attaccamento, una cura che richiede cura, sostegno. Lo vedremo nel pomeriggio, con il progetto "E' nata una mamma" o l'accoglienza nei tempi delle famiglie e che ancor più la richiedono le domande e bisogni speciali dei bambini non nati, i bambini nati prematuri. Tutti meritano anche il posto a lungo negato sulla scena sociale, sono soggetto di diritto e ce ne parlerà Tiziana Valpiana.

Ci piace aprire il convegno lasciando la parola a chi con Lidia Menapace, trent'anni fa, come una levatrice, ha assistito la gestazione la nascita del melograno, ne ha accompagnato l'evoluzione del pensiero, guidato la riflessione sul bambino: Grazia Honegger Fresco.

Isabella Sciarretta

Il Melograno di Verona